

NICOLA CAREDDA

Nasce nel 1981 a Quartu Sant'Elena (CA), ma vive a Milano. Si trasferisce a Sassari per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Inizia un percorso autonomo, fatto di ricerca e sperimentazione, fino ad arrivare a un linguaggio metaforico personalissimo, distanziandosi dagli altri giovani artisti che operano nell'isola. Nei suoi lavori, ci regala visioni dense di gelide suggestioni e cariche di enigmatico mistero, in cui la mano, generosa e instancabile, dipinge con gusto estremo del particolare.

È quasi l'alba, il momento in cui la mente sta per tornare alla realtà, dopo essersi lasciata cullare dal sonno della notte. Il corpo si risveglia, ma lei si attarda ancora in quel mondo di tenebre e lampi che presto svanirà. L'occhio si apre, ecco, la luce del giorno ha cancellato ogni cosa. Eppure qualcosa si è fermato, è rimasto intrappolato nel profondo dell'inconscio e lentamente riaffiora. Foreste misteriose, altissimi alberi spesso sospesi in aria, tronchi di cui un misterioso taglialegna ha reciso una sezione, radici aggrovigliate e striscianti che si aggrappano al terreno, acque cupe, statue, strane figure. Frammenti di sogno, sfuggiti al mondo della notte, ecco, riaffiorano lentamente. E l'artista li ricompone, riacciuffandoli così come riemergono. La natura non è reale, pur avendo i suoi stessi elementi se ne aggiungono altri provenienti da luoghi sconosciuti e lontani. E traspare un senso di dolorosa angoscia, in bambine con la testa fasciata, in occhi sgranati e fissi, in macabri trofei di animali, nei tanti enigmatici ex voto. Immagini sospese tra sogno e visione, in cui la paura degli eventi non sembra lasciare troppo spazio alla speranza.

Senza titolo con futuro plumbeo, acrilico su tela, 85x112 cm

